

LA VOCE ONERNONESE

**BIMESTRALE
IN ABBONAMENTO**

Redazione e
amministrazione:
La Voce Onernonese
cas. post. 6601 Locarno

Editore:
Pro Onernone
6611 Russo

Stampa:
Tipografia Poncioni SA
6616 Losone

ANNO XII - No. 72
OTTOBRE
1983

5

Abbonamento annuo
minimo Fr. 15.—
Estero Fr. 30.—
c.c.p. La Voce Onernonese
Russo 65-2381

Nel 20.mo anniversario della morte, una mostra e una pubblicazione in omaggio al pittore Bruno Nizzola



Al numero 5 di Piazza Sant'Antonio a Locarno è aperta, e sino all'8 gennaio 1984, la retrospettiva del pittore di origine onernonese Bruno Nizzola (1890-1963). Orari di apertura: da martedì a sabato dalle 14 alle 18. Domenica e festivi dalle 16 alle 19. Lunedì chiuso. L'entrata è libera.

In occasione della mostra è stata pubblicata, per il Comune di Locarno e la Spsas, Società Pittori Scultori Architetti Svizzeri, una monografia su Bruno Nizzola curata da Angelo Casè. È un volume di 172 pagine, rilegato, formato cm 21x21, con 80 documenti in bianco e nero e 24 riproduzioni di opere a colori. Il bel volume è in vendita a Fr. 25.— la copia presso la mostra a Locarno oppure scrivendo a: Spsas, Pierre Casè, 6673 Maggia.

All'interno:

- Per protesta le vacche onernonesi in Piazza Governo
- La terza giornata vallerana di lavoro comunitario

All'interno:

- La Valle festeggia Marianna Terribilini che compie cento anni
- Ricordo di Giovanni Nizzola, uno dei padri della scuola ticinese

Le Regioni si oppongono alla soppressione del fondo destinato alla montagna

Durante l'estate le associazioni hanno dovuto chinarsi sul «Progetto cantonale per le linee direttive ed il piano finanziario 1984-1987» distribuito per consultazione all'inizio di giugno.

Il 10 agosto, la conferenza dei cinque presidenti delle altrettante Regioni ticinesi di montagna — visto che su detto Progetto si proponeva di sopprimere a partire dal 1985 il fondo LIM (Legge Investimenti Montani) cantonale (che è complementare all'analogo fondo LIM federale) — ha inviato al Consiglio di Stato un memoriale nel quale esprime la risoluta opposizione delle Regioni a tale ventilata soppressione di detto fondo LIM.

Citando il messaggio governativo del 1977 che istituiva il fondo LIM cantonale e dove si leggeva della «volontà dell'Autorità politica di affrontare con decisione e con concretezza l'annoso problema delle nostre zone di montagna», la conferenza dei presidenti delle Regioni denuncia la contraddizione statale dichiarando incomprensibile «l'inversione di rotta del Consiglio di Stato con una chiara smentita di quella filosofia politica d'aiuto alle regioni di montagna nella quale abbiamo tanto creduto» poiché, dicono i presidenti delle Regioni, la soppressione del fondo LIM cantonale «ha quale chiara conseguenza l'affossamento della politica di riequilibrio regionale».

Dal canto suo, la Regione del Locarnese e Valli si associa alla presa di posizione dei presidenti delle Regioni ribadendola con un proprio memoriale trasmesso al Consiglio di Stato il 18 agosto 1983.

Se si considera la cifra 100 quale indice medio e che il Comune più forte ha un indice di 212,62 mentre quello più debole un indice di 27,45, i nove Comuni onernonesi, sui 247 considerati, si sono così piazzati:

30. Berzona:	114,20
177. Vergeletto:	64,21
211. Mosogno:	52,35
226. Loco:	47,25
228. Auressio:	46,65
231. Gresso:	45,33
232. Comolugno:	45,28
242. Crana:	38,25
244. Russo:	37,74

La graduatoria serve per la determinazione dei sussidi del Cantone ai Comuni, rispettivamente delle partecipazioni dei Comuni alle spese cantonali.

La compensazione intercomunale 1983

La nuova Legge cantonale sulla compensazione intercomunale prevede, per il 1983, che i 42 Comuni ricchi, ossia che hanno risorse fiscali pro-capite superiori alla media cantonale, alimentino un fondo di compensazione. Questo fondo viene poi distribuito ai 102 Comuni più deboli, quelli che hanno risorse fiscali inferiori ai due terzi della media cantonale. Questi Comuni ricevono la differenza a loro mancante per raggiungere questa soglia dei due terzi ritenuta come minimo vitale per la sopravvivenza economico-finanziaria di un Comune. Non sono invece chiamati in causa i 104 Comuni situati tra i due valori citati, ossia con risorse fiscali pro-capite comprese tra la media cantonale ed i due terzi di questa.

Per quanto riguarda i nove Comuni onernonesi, troviamo quello di Berzona fra i 41 che dovranno contribuire (con Fr. 1'922) al fondo di compensazione. Tra i 102 Comuni che da questo fondo preleveranno vi sono Auressio (Fr. 8'824), Comolugno (Fr. 79'384), Crana (Fr. 22'703), Gresso (Fr. 18'249), Loco (Fr. 66'989), Russo (Fr. 29'289) e Vergeletto (Fr. 16'413).

Infine, tra i 104 Comuni che al fondo né verseranno né preleveranno alcunché, vi è quello di Mosogno.

La classifica dei Comuni

Il Foglio Ufficiale del 19.8.1983 pubblica la «Graduatoria degli indici di capacità finanziaria dei 247 Comuni ticinesi per il biennio 1983-84».

Sulla base di questa classifica si viene a sapere che, ad eccezione di Berzona incluso nei Comuni finanziariamente forti e di Vergeletto in quelli medi, gli altri sette Comuni onernonesi sono tutti ammassati nella zona di coda, quella dei Comuni finanziariamente deboli.

Elezioni federali del 23.10.1983

Consiglio Nazionale	iscr.	votanti	partec%	valide	bianche	nulle	DDT	PSL	PST	PLR	UDC	PPD	PSA	SLE
Auressio	42	30	71	29	-	1	-	-	4	7	5	7	6	-
Berzona	52	22	42	22	-	-	-	-	3	12	-	4	3	-
Comolugno	145	67	46	66	2	1	-	-	34	17	-	7	6	-
Crana	68	23	33	23	-	-	-	-	12	4	-	7	-	-
Gresso	58	38	65	38	-	-	-	-	14	20	2	2	-	-
Loco	156	70	45	70	-	-	-	-	8	18	4	34	6	-
Mosogno	62	25	40	23	-	2	1	1	3	8	-	3	7	-
Russo	93	28	30	26	-	-	1	-	3	17	-	2	5	-
Vergeletto	96	52	54	48	-	4	-	-	5	18	4	20	1	-
	772	355	46	347	2	8	2	1	86	121	15	86	34	-

Consiglio degli Stati

Onernone: votanti 321, valide 286, Plrt 124, Ppd 102, Sin. 60.

La 3.a giornata di lavoro comunitario

Un gesto di buona volontà



Quattro elementi del gruppo di lavoro comunitario (da sin. Ottavio, Amedeo, Venanzio, Athos) mentre ispezionano, a lavoro compiuto, il piccolo ponte romanico sotto il Ponte Scurio.

Solo sette i volontari che sabato 27 agosto hanno risposto all'appello della Pro Onsernone per la terza giornata di lavoro comunitario: Athos, Amedeo, Aldo, Manuela, Ottavio, Venanzio e Walter.

Si trattava in primo luogo di ripristinare sia l'accesso che la vista, ostruite dalla vegetazione, del piccolo ponte romanico che sta sotto gli archi del Ponte Scurio: un manufatto che avrà un paio di secoli sulle spalle e che scavalca il Ribo in un punto orrido e spettacolare: mica per niente il luogo è detto «Scurio». Con un lavoro a volte duro e finanche audace, i nostri volontari hanno ridato sia al pontino che al Ponte Scurio (due monumenti storici che meritano maggior considerazione in una valle ove tali attrattive non abbondano) la loro giusta, dignitosa luce.

La piccola squadra si è poi portata, nel pomeriggio, tra il Ponte Scurio e Russo ove al km. 19 della statale, Sotto Calcima, vi sono due secolari cappelle nascoste alla vista del viandante dall'invasione della vegetazione. Anche qui i volontari si sono dati da fare ed ora attorno alle due cappelle vi è un minimo di decenza.

La cappella più grande, posta sul ciglio di un masso, ha un dipinto che raffigura una Santa incoronata e sia la costruzione che l'affresco necessiterebbero di qualche cura.

La più piccola e la meglio conservata delle due rustiche cappelle ha, nell'edicola protetta da una ferrigna grata, tre dipinti raffiguranti la Madonna con Bambino, S.ta Lucia e



Ai piedi dei piloni del Ponte Scurio due volontari onsernonesi al lavoro.

San Giuseppe. Sul frontone porta le seguenti tre iscrizioni: «Costrutta nel 1749 / Rinn.a dai frat. G.i & C.o Terribilini nel 1835 / L'anno 1915 Mordasini Diomira

F.R.Q.O.P.P.S.D.»

Oggi giorno il lavoro comunitario di gruppo (in auge ai tempi in cui i nostri avi si aiutavano giocoforza a vicenda e costruivano assieme strade case e stalle per uomini e bestie) consente ai partecipanti di ritrovare per un momento quella sensazione di solidarietà e d'amicizia e puranche di allegria che la vita e le vicende quotidiane molto spesso inibiscono e inaridiscono. Convallerani di fede e idee diverse hanno, quel sabato di fine agosto, operato assieme in una nuova convivialità che varrà la pena di riproporre.

(ab)

Una proposta: il teatro itinerante

È noto che per andare a teatro oggi, quello vero, solo Lugano offre la possibilità di un teatro d'impegno, professionale, che non sia da filodrammatica.

Per ovviare a tale vuoto, sia culturale che artistico e sociale, è nato, nel settembre di quest'anno, il Teatro della Svizzera Italiana con sede a Biasca. L'associazione, che trova tra i promotori e nel comitato direttivo anche il nostro convallerano Bixio Candolfi, si prefigge di far conoscere il vero teatro anche nelle regioni ticinesi più discoste e nelle valli.

La televisione, si sa, ha contribuito a distruggere i rapporti tra le persone isolandole l'una dall'altra, ognuno in casa propria. Nessun confronto, discussione o anche solo contatto umano. Quanti di noi hanno vi-

AFFITTASI A MOSOGNO
dall'inverno 1984

2 appartamenti sussidiati
da 2^{1/2} e 4^{1/2} locali

Interessati (solo famiglie con basso reddito) rivolgersi a:

Luciano Garbani Nerini
6611 Mosogno - Tel. 85.15.73

Tradizioni musicali nostre

Presentiamo un altro pezzo raccolto in Valle dal gruppo vocale-strumentale e di ricerca musicale «Mèa d'òra».

Si tratta stavolta della canzone «In miezz al camp» raccolta a Loco e cantata da Giacomo Meletta e Gil- do Bezzola.

È un canto di tipo accumulativo, come ad esempio «Teresina bella», che, partendo da una visione generale (un campo), passa in progressione al particolare (albero, ramo, nido, uovo, uccello).

Il gruppo «Mèa d'òra» ne ha curato anche l'armonizzazione che viene abitualmente eseguita con intermezzo strumentale all'inizio e tra ogni strofa da Mauro Garbani (canto e chitarra), Barbara Bollin-Rüdlinger (violino) e Ilario Garbani Marcantini (fisarmonica).

IN MIEZZ AL CAMP

*In miezz al camp
al zziù quel ca dghiéra? (bis)*

*A dghiéra un arbul
e vün di più biel arbul
e l'arbul l'è piantou in du camp.*

*E tacou a l'arbul
al zziù quel ca dghiéra? (bis)*

*A dghiéra un ram
el ram l'è tacou a l'arbul
e vün di più biel arbul
e l'arbul l'è piantou in du camp.*

*In su pal ram
al zziù quel ca dghiéra? (bis)*

*A dghiéra un néi
el néi l'è su pal ram
el ram l'è tacou a l'arbul
e vün di più biel arbul
e l'arbul l'è piantou in du camp.*

*E dent pal néi
al zziù quel ca dghiéra? (bis)*

*A dghiéra un'eu
e l'eu l'è dent pal néi
el néi l'è su pal ram
el ram l'è tacou a l'arbul
e vün di più biel arbul
e l'arbul l'è piantou in du camp.*

*E dent pal eu
al zziù quel ca dghiéra? (bis)*

*A dghiéra un biel vulcél
vulcél l'è dent pal eu
e l'eu l'è dent pal néi
el néi l'è su pal ram
el ram l'è tacou a l'arbul
e vün di più bei arbul
e l'arbul l'è piantou in du camp.*



Primo incontro della Terza Età in valle

Dopo la costituzione del gruppo regionale Locarno e Valli, sabato 10 settembre, nella sala del Ristorante della Posta a Russo messaci gentilmente a disposizione dall'amica Ines Betriséj, più di una trentina di persone, sfidando l'acquazzone che ha infuriato sulla Valle per tutto il pomeriggio, ha raccolto l'invito del Comitato regionale e ha partecipato con entusiasmo al primo incontro in Valle. Per il Comitato Cantonale erano presenti Astrid Marazzi-Mor-

gantini, che ha portato il caloroso saluto del presidente cantonale Federico Ghisletta, e Mario Marone. Per il comitato regionale il presidente Giacomo D. Candolfi, Olimpio Poncioni e Norys Remonda. Dopo i saluti e le presentazioni il presidente Candolfi ha spiegato gli scopi e le finalità dell'Associazione Ticinese Terza Età (ATTE) che vuole in modo particolare l'attuazione di iniziative ricreative, e socio-culturali per gli effettivi bisogni degli anziani di tutto il Cantone, non dimenticando gli interessi locali che aiutano a realizzare nuove amicizie. Nella nostra Valle è un'occasione per rompere barriere di campanile tramandate negli anni, per dare a tutti la possibilità di non sentirsi soli e emarginati, di non chiudersi nella solitudine, ma aprirsi agli altri per formare una comunità di amicizia e se necessario un servizio vicendevole per non lasciare inutilizzato nemmeno uno di quei talenti che tutti possediamo. Il nostro incontro era per tutta la Valle, abbiamo però constatato che gli amici della Bassa Valle non erano presenti. La nostra prossima tappa sarà più in basso e ci auguriamo che tutti recepiscano il nostro invito e tengano in considerazione la nostra buona volontà di vedere tutti gli amici della terza età dell'Onsernone riuniti in una sola famiglia perché nessuno rimanga solo come ci ricorda Devalour, quando dice: «la vita è bella sempre, quando il pensiero dominante è per gli altri».

Dobbiamo un sincero ringraziamento a Don Alberto per la preziosa collaborazione, e a tutti voi cari amici un fraterno arrivederci.

Norys Remonda

Unanime consenso popolare per la clamorosa civile azione di protesta di agricoltori onsernonesi in Piazza Governo a Bellinzona

Senza preavviso alcuno, alle sette della sera di giovedì 6 ottobre diciotto vacche onsernonesi si installavano, il verbo è appropriato, in Piazza Governo a Bellinzona rimanendovi sino a mezzodì del giorno appresso.

La mandria era condotta dai fratelli Vittorio e Marcolino Chiesa di Loco, coadiuvati dai loro aiutanti, che hanno così voluto, almeno apparentemente, esprimere la loro protesta per la mancata autorizzazione a costruire una stalla che da anni attendono invano.

Dal 1978, l'anno dell'alluvione, la loro stalla Ai Zott di Vergeletto è infatti distrutta e da allora le bestie hanno dovuto svernare, e questo sarebbe il sesto inverno consecutivo, migrando da una stalla all'altra del piano, che altri colleghi agricoltori hanno, a Losone ed a Sant'Antoni-

no, solidalmente messa a loro disposizione. Più di un progetto per una nuova stalla in Valle, a Mosogno e Ai Zott, era stato inoltrato dagli interessati, ma per una ragione o per l'altra i progetti venivano regolarmente respinti.

I due giovani alpeggianti onsernonesi hanno quindi deciso di gridare il loro diritto a lavorare e vivere nella propria Valle e sono perciò ricorsi alla protesta civile con l'azione del 6 ottobre scorso clamorosamente riportata da tutta la stampa ticinese e d'Oltre Gottardo.

I cronisti sono stati concordi nel sottolineare, oltre che l'ordine impeccabile col quale è stata portata avanti l'intera azione, anche l'unanimità di consensi cui sono stati oggetto gli autori da parte della popolazione.

Il diritto di vivere in Valle

(a.b) Abbiamo chiesto direttamente a Vittorio Chiesa le motivazioni che l'hanno spinto ad attuare la sua azione di protesta:

«La mancata autorizzazione a ricostruire la mia stalla alluvionata nel '78 è, in fondo, solo una delle tante questioni che toccano non unicamente me stesso ma tutta la categoria degli agricoltori ed alla fin fine l'intera società ticinese. Tant'è vero che la gente comune, l'uomo della strada, si è sentito immediatamente coinvolto e solidale con noi e, scommetto, avrebbe voluto essere al nostro posto, complice e partecipe dell'azione di protesta a Bellinzona. Abbiamo fatto solo ciò che tanti avrebbero desiderato fare: attorno a noi abbiamo sentito quella calda sensazione di simpatia che solo il consenso e la solidarietà possono dare.

Dietro le mie vacche che da sei anni attendono un tetto, una stalla nella mia e loro valle, c'è un mucchio di problemi che sono altrettanti mine vaganti. Per restare nell'ambiente che meglio conosco, c'è ad esempio la questione del settore agricolo che, da primario che era, è diventato l'ultima ruota del carrozzone cantonale.

Ho ventisette anni ed è da ventuno che vado all'alpe. L'alpe è la mia passione, la mia vita, il mio lavoro. Perché mai, mi chiedo, si fa di tutto per ostacolarci e costringerci, come han dovuto fare in tanti, troppi vallerani, a lasciare la mia valle od a cambiar mestiere? Si sappia che sono fermamente deciso a difendere il mio diritto a vivere in Valle, le mie ragioni di vita.»

La valle di Vergeletto ha una vocazione agricola oppure no?

(r.c.) Il nostro giornale (vedi il no. 2 del 1983) aveva già dato la notizia dell'imminente ricostruzione della stalla dei fratelli Chiesa ai Zott, nella Valle di Vergeletto.

Ma nel frattempo è giunta l'opposizione degli enti forestali e dipartimentali, che ha determinato un nuovo blocco dell'autorizzazione. Le motivazioni espresse nella decisione del Dipartimento delle Pubbliche costruzioni del 5 luglio 1983 riguardano soprattutto l'ubicazione della stalla da ricostruire, poiché si sostiene che la zona sia soggetta al pericolo di nuove alluvioni e di valanghe. Entrando nel merito delle motivazioni dipartimentali non si può fare altro che constatare come le stesse siano in contraddizione con quei principi assunti dall'Autorità federale e cantonale, e fatti propri da tutti (o quasi) gli Onsernonesi, affinché si potesse procedere al riassetto e alla bonifica totale dell'intero fondovalle della Valle di Vergeletto. Ricordiamo al proposito la visita nel 1978 dell'allora Consigliere federale on. Honnegger, che al riguardo aveva dato ai diretti interessati, dunque agli agricoltori di quelle zone alluvionate, ampie assicura-

zioni sulla necessità dell'opera di bonifica e di rivitalizzazione. Inoltre, non si deve dimenticare, che nel Messaggio governativo dell'11 novembre 1980, il Consiglio di Stato prevedeva un investimento complessivo per la Valle di Vergeletto pari a 6 milioni e mezzo di franchi. A questo punto ci si chiede come mai esistano delle remore e degli impedimenti — a tutti i livelli, anche tra alcune autorità vallerane — che stanno complicando e rendono drammatica la ripresa delle attività di un'azienda rurale in una zona che ha assunto una vocazione spiccatamente agricola, soprattutto dopo i lavori post-alluvionali.

Un tentativo di risposta deriva da una constatazione che non va sicuramente a beneficio di coloro che sono preposti e sono responsabili della pianificazione territoriale e agricola nel nostro Cantone: da quello che si può infatti intuire, non sono state previste, o non si sono volute nemmeno considerare, al momento di iniziare la bonifica, quelle soluzioni dettagliate e quelle direttive di ricostruzione apposite, destinate al risorgere delle aziende agricole esistenti prima del tragico 7



agosto 1978, e magari anche a favore di nuove stalle. Se così fosse stato, le ragioni che ora determinano l'impedimento in questione, sarebbero state risolte sicuramente con soddisfazione dei diretti interessati e di coloro che ancor credono all'importanza dell'agricoltura, soprattutto nelle zone di montagna. Infatti una soluzione che favorisca il mantenimento nelle nostre valli di un settore di primaria importanza, deve essere possibile e va ricercata con la massima determinazione, soprattutto se si considerano gli strumenti pianificatori e le conoscenze tecniche e scientifiche disponibili al giorno d'oggi.

Purtroppo — e vorremmo tanto sbagliare — tra i discorsi di principio che deplorano il declino dell'agricoltura e le soluzioni concrete che dovrebbero impedirne la scomparsa, la differenza sta diventando sempre più abissale, assumendo i termini della contraddittorietà. Il merito delle gesta dei fratelli Chiesa è dunque anche quello di aver tolto un velo da una drammati-

ca realtà che minaccia costantemente la gente che abita in zone economicamente povere.

Un monito

Il 13 ottobre 1983, tre giorni prima di morire, il consigliere federale Willi Ritschard, in occasione della inaugurazione della 41.ma edizione dell'Olma a San Gallo, ebbe tra altro ad affermare che

L'agricoltura svizzera ha purtroppo adottato sistemi di produzione industriali che, volti alla ricerca del solo profitto, causano gravi danni alla natura alternandone il secolare equilibrio.

Il prezzo del benessere che andiamo rincorrendo, sta diventando troppo alto. L'impellente bisogno, creato dal sistema di vita moderno, di produrre sempre di più e sempre più in fretta, ha modificato il modo di pensare e di lavorare dell'agricoltore svizzero: un aspetto sul quale bisognerà soffermarsi presto per un'analisi correttiva.

Pane nero e caffelatte

Marianna ha cento anni

Ecco i ricordi che vivono nel cuore e nel pensiero della centenaria Emilia Annamaria Terribilini detta Marianna, nubile, nata a Vergeletto il 28 novembre del 1883, quarta di dodici figli di Giuseppe Terribilini e Aurelia Santina nata Milani. Domiciliata a Crana, la decana della Valle vive dal 1964 alla Casa Sacra Famiglia a Loco dove la nostra redattrice Norys Remonda è andata a trovarla.



Il lavoro

L'incontro avuto con la Marianna in occasione del suo centesimo compleanno, arricchendomi l'animo di nuove sensazioni scaturite da un colloquio di semplicità e di lucidità, mi ha fatto riflettere sulle affinità che, nonostante il tempo che corre e che separa l'uomo di ieri da quello di oggi, nelle pieghe del suo intimo l'uomo è sostanzialmente uguale: l'uomo di sempre. Quello di sempre nel profondo dell'animo, diverso e contraddittorio nell'espressione, ingenuo o eletto nei suoi pensieri e nel

servizio di
Norys Remonda

suo operare, nella sua sofferenza e nella sua gioia, nella sua fatica e nel suo riposo, in quella sua condizione umana dove incontra momenti di eroismi e altri di debolezza, dove oggi è accettato ed elevato e domani — dagli stessi amici — umiliato o respinto nel percorso di un cammino più lungo o più breve ma che per nessuno sarà senza senso se, come la Marianna, sapremo farne una storia ricca di capitoli, anonimi come nel suo caso, ma in armonia con la coscienza di un retto equilibrio di vita e di esperienza che, tramite le pagine la Voce resteranno una testimonianza viva di espressione umile e nascosta, generosa e accettata in ogni momento nell'anonimato quotidiano, ma che ci insegna che la vita è un dono meraviglioso, che può essere vissuto in armonia dividendolo ogni giorno con il nostro prossimo.

Marianna mi accoglie con molta gentilezza nella sua camera che divide con altre ospiti e che da vent'anni considera la sua casa.

Le dico il motivo della mia visita, e lei mi invita nella saletta vicina — per parlare più tranquillamente, dice — e comincia a raccontare...

Sono nata a Vergeletto il 28 novembre di cento anni fa, sono rimasta in paese fino a otto anni frequentando i primi due anni di scuola elementare, non ricordo il nome dell'insegnante. In seguito i miei genitori si sono trasferiti a Crana, alla Torza, paese natale della mamma che era imparentata coi «Casseghia». Dal matrimonio dei miei genitori nacquero dodici figli, cinque sono morti piccoli: a quei tempi i bambini morivano facilmente, non esistevano tutte le cure di oggi, anche se il dottor Ghiringhelli faceva il possibile per salvarli, e così siamo rimasti in sette, tre fratelli e quattro sorelle. Ora sono rimasta sola, qui al Ricovero, ma a Vernier ho ancora una sorella di 85 anni, la Delfina. Alla Torza, dopo la morte dei genitori siamo rimaste io e la Velia, abbiamo diviso poche gioie e tanti sacrifici, poi anche la Velia è morta e sono rimasta sola.

Da ragazzina d'estate andavo sull'alpe, Porcareccio o Arena, con il Barba Pévar, ma il suo nome era Francesco Terribilini e aveva il dono di mettere a posto le ossa. Quando qualcuno in paese o in valle si faceva male non scendeva a Locarno ma tutti si rivolgevano al Barba Pévar e lui era così bravo che in un momento rimetteva tutti in sesto. Era anche molto buono e sull'alpe non mi lesinava mai la mascarpa, me ne dava in abbondanza, e faceva bene perché la fame era tanta. Ho visto due guerre mondiali. Ricordo il razionamento, come eravamo poveri. Di soldi non ne avevamo mai, e poi eravamo in tanti e si doveva dividerli e accontentarsi di mangiare tutti i giorni pane nero, quando c'era, e caffelatte. Per fortuna c'era la Provvidenza che arrivava dove noi umanamente non sapevamo più cosa fare.

Quando non andai più sull'alpe lavoravo in campagna a tagliare il fieno per le bestie, sempre fuori sotto il sole per strappare dalla magra terra le patate che insieme al caffelatte erano il pasto quotidiano. Molte volte ho raccolto anche le «fese» che cadevano dai faggi in autunno, poi si aprivano per estrarre un piccolo ghermiglio che dopo si tostava e si mangiavano con il latte. Avevamo anche la farina «buna» che si macinava a Vergeletto, si faceva la polentina da mangiare con il latte. Di carne non ne avevamo quasi mai, e ora che le suore me la preparano non riesco a mangiarla e preferisco ancora il mio caffè e latte.

D'inverno nella «stuva» si faceva la binda, quanta ne ho fatta e per pochi soldi ma era uno dei pochi introiti dell'inverno. Anche mio padre la faceva, tutti gli uomini facevano la binda allora, perché devi sapere che se anche la vista non è molto buona la binda la puoi sempre fare, per cucire invece è diverso.

A Locarno sono andata due volte, a piedi, al mercato con mio padre, con due mucche. Poi sono andata alcune volte al Santuario della Madonna di Re in Val Vigezzo, ma sempre a piedi.

Il mio più grande dolore fu quando morì mio padre, aveva solo sessant'anni.

La fede

Il giorno più bello è stato quello della mia Prima Comunione, che non ho mai dimenticato. La fede per me è tutto, la messa che non ho mai mancato, le preghiere di tutti i giorni sono sempre state un punto di riferimento con Dio. Ho sempre avuto molta fiducia nella Divina Provvidenza e mi ha sempre aiutata, quando non c'era il pane, quando ero preoccupata e sola. Sì, perché oggi c'è più abbondanza di pane e di tutto, ma manca la fede nella Provvidenza, il contatto con il Signore.

Vorrei ricordare ai giovani che il mondo in cui viviamo è sempre stato quello che è: con il suo bene e il suo male. Però l'uomo può migliorarlo con il suo comportamento, con le sue scelte, con il suo esempio. Una cosa voglio dire loro: che non devono mai dimenticare che il bene vince sempre sul male.

Gli altri

Sono sempre andata d'accordo con tutti, se ho offeso qualcuno ho sbagliato il modo di comportamento, l'ho fatto per ignoranza, mai con intenzione cattiva. Alla sera quando mi addormento sono tranquilla, in pace con tutti.

Qui al Ricovero mi sono sempre trovata bene, i miei rapporti con le suore, con le mie compagne di camera sono sempre stati cordiali e rispettosi. Mi considero a casa mia. Le mie giornate hanno un senso, rendermi utile aiutando chi mi vive accanto, chi è colpito dalla malattia, se necessario mi alzo anche la notte. A Dio è piaciuto che venissi qui a trascorrere l'ultimo tratto della mia vita, lo benedico ogni giorno per quanto mi concede, lo ringrazio per farmi sentire qualcuno in mezzo agli altri.

Le chiedo: Marianna siete stanca? Concedetemi ancora un momento, il tempo per ringraziarvi per l'incontro, per la vostra cordiale disponibilità e la collaborazione, per la chiarezza e la lucidità del vostro racconto di vita vera. Vi faccio tanti auguri a nome de La Voce Onsernone e di tutti i suoi lettori, affinché la vostra vita continui a essere un dono, il dono di voi stessa a Dio attraverso il vostro prossimo.

Si sente proprio a casa sua, conserva il senso dell'ospitalità e mi chiede: Vuoi un caffè? te lo faccio portare dalla suora.

Mi alzo, ringraziando la guardo negli occhi profondi e vivi, vi leggo una speranza che dice: «La vita è ancora nei miei occhi...»

Grazie, Marianna.

Restauro

A metà del cammino tra Crana ed il Ponte Oscuro, seguendo la vecchia mulattiera, si incontra nel bosco una cappella votiva dedicata alla Madonna di Rè, una tipica «possa» per lo stanco viandante. L'incuria del tempo e degli uomini avevano ridotto questa vecchia cappella in uno stato invero precario. Ma ora, grazie all'iniziativa di un cittadino di Crana, si è provveduto al suo restauro e sabato 4 giugno il parroco don Alberto Salvi ha benedetto la vecchia cappella dal rinnovato aspetto e ritrovato decoro.

Vita politica nei Comuni

Nuovo segretario

Il Municipio di Mosogno ha recentemente nominato Fabio Gamboni quale nuovo segretario. Subentra a Elio Lino Mordasini, che ha rassegnato le dimissioni dopo aver ricoperto la carica per undici anni. Al nuovo segretario, entrato in funzione con il primo settembre, l'augurio di un buon lavoro.

Richiesta respinta

Il Consiglio di Stato non ha accolto la richiesta del Comune di Comolengo tendente all'apertura di una nuova sede scolastica.

Le ragioni che, a mente dell'autorità cantonale, non giustificano l'istituzione di una scuola sono l'ottima funzionalità, sotto ogni aspetto, dell'attuale centro scolastico di Russo.

La domanda di riapertura di una sede a Comolengo era stata approvata all'unanimità dall'assemblea comunale in seguito alla presentazione di una mozione popolare.

Nuovo orario

La cancelleria comunale di Comolengo, comunica che a partire dal 10 ottobre, sono stati introdotti nuovi orari d'apertura della cancelleria.

La stessa è aperta il mercoledì e il venerdì mattina dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

Emar

Riconoscimenti

L'edizione 1983 del Premio internazionale Lago Maggiore, il cui bando era suddiviso in tre sezioni, letteraria, scientifica e giornalistica, vedeva premiata nella prima sezione l'opera collettiva «La Madonna del Sasso fra storia e leggenda».

Nella sezione scientifica il biologo dott. Gabriele Losa, figlio del lorchese Michele Losa, otteneva la menzione per le sue ricerche sui tumori umani condotte presso il Laboratorio di patologia cellulare dell'Istituto cantonale di patologia di Locarno.

La giuria della terza sezione, quella giornalistica, premiava il lavoro di Aldo Bornia «L'acqua magnetoterapeutica dei Bagni di Craveggia-Spruga» che La Voce Onsernone ha pubblicato sul numero di ottobre 1982. Il prestigioso riconoscimento gratifica l'autore dell'articolo ed onora il nostro piccolo giornale di valle che l'ha ospitato.

PANETTERIA

Beldi BERZONA

Tel. 093 85 12 13



SANTINI FERNANDO

Impianti sanitari
Riscaldamenti centrali
Servizio riparazioni e piscine

6616 LOSONE
Tel. 093 35 29 69

i nostri lutti

GIOVANNI SCHIRA
1900 - 1983

MATILDE SCHIRA-VIVES
1898 - 1983

Giovanni Schira, nato a Loco il 17 agosto 1900, è costretto ad emigrare dapprima a Burgdorf e in seguito, nel 1923, in Spagna ove vi rimarrà per una quindicina d'anni. A Barcellona conoscerà una giovane catalana, Matilde, con la quale si unirà in matrimonio nel 1938, in piena guerra civile spagnola.

Giovanni Schira fu uno dei settantadue antifascisti ticinesi che dal '36 al '39 cercarono di contrastare il franchismo battendosi per la libertà della Repubblica di Spagna nelle file delle Brigate Internazionali. Fu nella IV comp. del IV battaglione di stanza a Barcellona.

Nel gennaio 1939 la famigliola si trasferisce a Lugano ove Giovanni eserciterà la professione di tassista. Il decesso di Matilde, il 2 ottobre, sopraggiunge ad appena tre mesi da quello di Giovanni, avvenuto in luglio. Sulla loro tomba poniamo il fiore dell'imperituro ricordo e alla figlia Mariateresa, ai cugini ed ai parenti tutti, le più sincere condoglianze.

LUIGI REGAZZONI
1897 - 1983



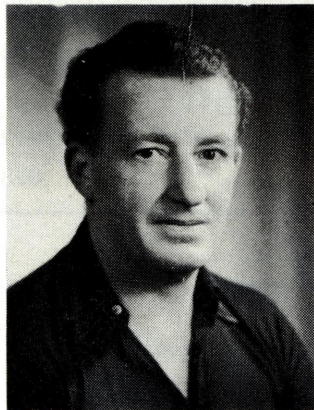
Luigi Regazzoni vide i suoi natali a Berzona il 21 settembre 1897, primo genito di otto fratelli. Dopo il periodo della scolarità lasciò il villaggio per emigrare oltre Gottardo, era la legge della necessità, dove intraprese la professione di pittore. Tornato definitivamente in Valle alcuni anni prima della seconda guerra, apre in paese, coadiuvato dalla moglie, un negozio di commestibili alternando la sua giornata come pittore. Alla famiglia che fu sempre al centro dei suoi affetti e alla comunità che servì con dedizione riservò il meglio dei valori cristiani e onesti in cui credeva. La sua impronta rimane visibile negli enti locali e nella comunità che ha servito quale sindaco e municipale per diverse legislature esprimendo sempre con lealtà e coraggio civico i suoi giudizi e facendosi interpreti e promotore di valide iniziative a favore del paese. Presidente pure del Consiglio Parrocchiale, ha dato il suo disinteressato contributo per parecchi anni ed a lui si deve il merito e l'iniziativa, nel 1940, dell'importante restauro dell'Oratorio del Matro.

Coerente con i suoi principi cristiani ha sempre espressamente dimostrato una profonda fede che concretizzava nella pratica quotidiana, perché, come dice R. Massip: «Credere è un verbo che si coniuga con le azioni compiute, istante per istante». Ora, anche per Luigi Regazzoni che ha creduto, che fu al servizio dell'altare del Signore quale sagrestano per oltre quarant'anni con competenza e zelo, c'è una luce nuova che rischiarerà il suo cammino e l'Eterno, che diventa presenza sempre più chiara, che chiama: «Vieni, servo buono e fedele».

Alle figlie Marta e Teresia con la sua famiglia che l'hanno amorevolmente circondato e assistito con ogni affetto, al fratello, alla sorella e a tutti i parenti la nostra sincera partecipazione e le nostre condoglianze.

Renos

AUGUSTO TERRIBILINI
1913 - 1983



«La morte di ogni uomo diminuisce me, perché io faccio parte dell'umanità» (Hemingway). Nei villaggi della nostra valle è purtroppo vero che, quando una persona viene a mancare, qualcosa ci sminuisce e ci fa diventare più poveri e più soli negli affetti. Augusto Terribilini, da Vergeletto e domiciliato a Berzona, era una di queste persone, e la numerosa partecipazione ai suoi funerali avvenuti a Vergeletto il venerdì pomeriggio del 12 agosto, ha dimostrato la stima e l'amicizia di cui era circondato e che il suo modo di vivere onesto e coerente aveva saputo ben meritare poiché Augusto era di indole buona, modesto e servizievole, dotato di buon senso e rispettoso delle altrui opinioni.

Per un periodo di tempo — e nemmeno dei più facili — fu con il fratello compianto mo. Fulvio, scomparso da poco, alla testa di un'impresa di costruzioni e in modo particolare la sua attività fu dedicata alla nostra carrozzabile in valle. Chi ha lavorato per lui lo ricorda non come un «padrone» ma come un uomo comprensivo, sempre disponibile al dialogo che umanizza l'uomo e che per Augusto Terribilini veniva prima del profitto, senza mai strumentalizzarlo. Un amico, innanzitutto. Colpito in questi ultimi mesi da un male che non lascia speranza è morto assistito nella quotidiana sofferenza dalla presenza confortante dei suoi cari ai quali dedicò in ogni momento attenzioni e premure.

Alla moglie Elvira, ai figli Aleardo e Augusta, alla sorella Lidia come pure a tutti i congiunti e parenti presentiamo le nostre commosse condoglianze.

Renos

OSCAR BÖLT
1907 - 1983

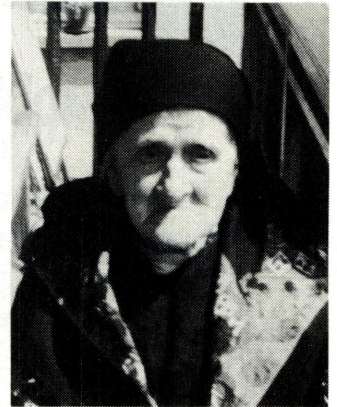
Nato a Lucerna, Oscar Bölt a soli due anni si trasferisce con i genitori nel Ticino. Cresciuto nella plaga locarnese per poi stabilirsi definitivamente in quel di Gordevio, Oscar Bölt fu un grande e sincero ammiratore della nostra Valle. Lo legavano due sentimenti affettivi, quello di



AMELIA GAMBONI
n. Gamboni - 1893-1983

Abbiamo accompagnata al camposanto di Comolugno Amelia Gamboni a compimento di una lunga giornata terrena, dove gli affetti e i sacrifici per la famiglia, i principi cristiani, la dura fatica della vita contadina, hanno caratterizzato le sue doti migliori in quei valori qualificanti che, con la scomparsa delle nostre cara gente anziana, vanno sempre più scemando.

Con Amelia, ho trascorso — lei nel pieno della maturità, io ragazza adolescente — delle meravigliose e irripetibili estati, dove le ansie e le



speranze trovavano riscontro nella contemplazione di una natura tutta nostra, nella lettura di un racconto o dai versi di una poesia che acquistavano valore assoluto nelle segrete e suggestive risonanze di un paesaggio che rispecchiava la semplicità delle nostre pretese quando bastava lo spettacolo di un cielo terso, o l'aprirsi di un fiore a restituire fiducia ai pensieri e al cuore. Tra le mie «cose care» ho trovato un libro, a tergo d'una poesia di M. Wolska — poetessa russa — una data, Piansecco-Cazzana, settembre 1949. Dei versi, che allora sembravano non sfiorarci, oggi sono una realtà di riflessione.

Con nel cuore il ricordo del profumo dei nostri monti, penso di far cosa gradita se li dedico all'amica Amelia quale ultimo saluto:

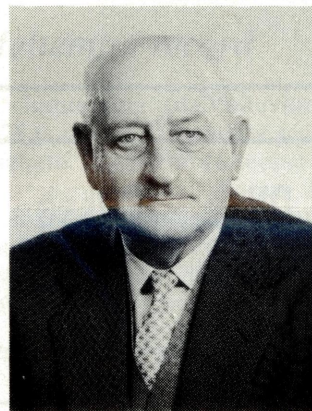
«Io non lo so, Signore, come sarà quel mondo che ci attende oltre la vita e di promesse splende, nè qual gioia è negata al peccatore.

Ma nel mio ciel trovare un profumo di resina vorrei e i boschi e i monti miei: udir vorrei un fiume mormorare — quel fiume — così limpido e profondo, come nessuno al mondo» perché, cara Amelia, al tuo riposo, l'Eterno aggiunga questa umile pretesa alle gioie del tuo paradiso.

Al marito Matteo, ai figli Nella ved. Pelli, Remo, con le loro famiglie, al fratello, ai numerosi nipoti e parenti le nostre commosse condoglianze.

Renos

ERNESTO STOCKER
1899 - 1983



Ernesto Stocker fu uno dei primi autisti postali dell'Onsernone. Iniziò infatti il servizio nel 1920 con la «sua» autopostale «Berna» a gomme piene e lampade a carburo: un lavoro su una strada impervia e pericolosa che esigeva abilità e coraggio e che Ernesto seppe sempre assolvere con perizia e pionieristica passione.

Con Ernesto Stocker scompare una figura d'altri tempi, legata alla storia di una Valle alla quale Ernesto era molto affezionato. La gente della Valle lo ricorda con nostalgico affetto e porge i sentimenti del più sincero cordoglio alla moglie Ester nata Regolati, al figlio Ernesto, alla sorella Trudy, al cognato Carlo, ai parenti tutti.

La prossima chiusura redazionale
è fissata per il
5 dicembre 1983

BERNINA macchine per cucire
BOTTEGA DELLA LANA
LUCKY

LUCREZIA REMONDA
6600 LOCARNO
VIA VARENNA (5 VIE)
TEL. 093 3115 28

AUTO TOGNETTI

LOCARNO
Tel. 3118 07
GORDOLA
Tel. 67 2171

Audi



AUTO TOGNETTI
Piazza Castello LOCARNO

AUTOMERCATO
Via Cantonale GORDOLA

Mobiliare Svizzera...
il nostro modo
di liquidare i sinistri
ha fatto la nostra
reputazione



Mobiliare Svizzera

Società d'assicurazioni

la certezza di essere ben assicurato

FRANCO R. FERRARI Agenzia Generale Bellinzona
 viale Officina 10 — Tel. 092 25 38 14

Ispettore per la Valle Onsernone:
GIANNI GARBANI NERINI 6600 LOCARNO
 Via d'Alberti 2 — Tel. 093 31 82 62



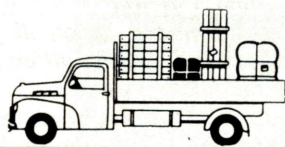
6611 AURESSIO

FRATELLI

MELLA

TRASPORTI SCAVI

6611 AURESSIO
 TEL. 093 85 11 74



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali
 Tel. 093 85 11 88



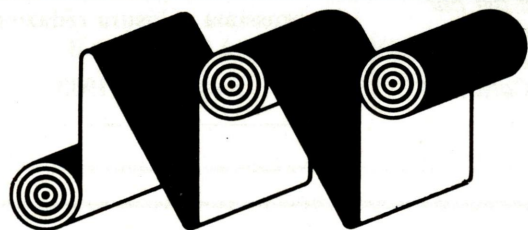
RISTORANTE
BORROMEO

TELEFONO

35 12 98

AM WEG ZUM
 COLLEGIO

ASCONA



POSA PAVIMENTI
 MOQUETTE, LEGNO,
 PLASTICHE

NICORA
& VIGIZZI SA

6600 LOCARNO
 VIA DELLA POSTA 20
 TEL. 093 3144 80



DI BIRRA CE N'È TANTA
 MA NOI BEVIAMO LA NOSTRA

BIRRA
BELLINZONA

BETRISEY
TONACINI

6611 RUSSO

Tel. 85 11 66

Impresa pittura
 Rivestimenti plastici
 Ponteggi a noleggio



Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**

sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi

Tel. 093 31 25 03



FARMACIA

REMONDA

Centro Borengo

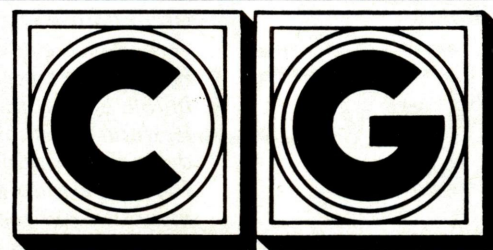
6648 MINUSIO

Tel. 093 33 57 57

Servizio casse ammalati

Spedizioni

Valerio Remonda



CORRADO GAMBONI

Pavimenti
 e rivestimenti

SPRUGA

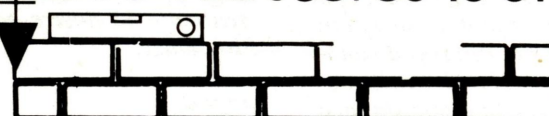
Tel. 093 85 13 56



avagna

IMPRESA COSTRUZIONI

LOCO TEL. 093. 85 15 51



CAFFÈ
DELLA
POSTA

LOCO

MARIELLA E LEO ZWETTI

Tel.
 093 85 13 63

Campioni sott'acqua

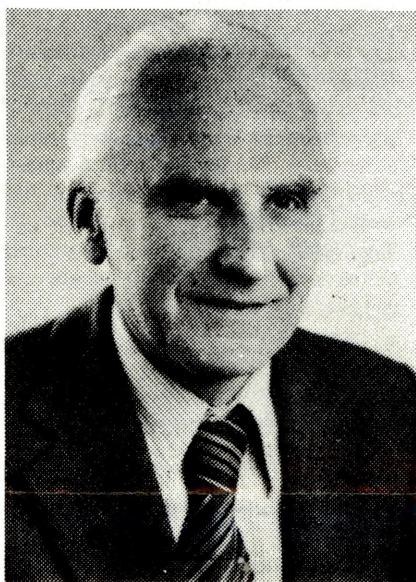
Eccezionale affermazione collettiva per gli uomini rana onsernonesi all'edizione 1983 dei Campionati svizzeri di tecnica subacquea, svoltisi sabato 10 settembre nelle acque del Verbano.

La combinata prevedeva due specialità, lo slalom e una gara ai punti, e nello slalom uomini si è affermato Mario Malù Cortesi, figlio di Franco e della berzone Nini Lucchini, che si laurea così Campione svizzero 1983.

Nello slalom donne al posto d'onore la sedicenne gressese Michela Rima di Carlo e nella gara ai punti il primato spettava al comolognese Reto Mordasini di Attilio il quale, grazie all'ottimo piazzamento anche nello slalom, si aggiudicava la medaglia d'oro della combinata.

Ai Campionati svizzeri hanno preso parte una quarantina di subacquei provenienti dai migliori club nazionali. Ai bravi giovani Mario, Michela e Reto le congratulazioni per i loro brillanti successi.

Meritato traguardo



Il 1. settembre scorso, dopo 45 anni al servizio della scuola ticinese, il professor Emilio Mordasini ha raggiunto il ben meritato riposo e, con una semplice ma suggestiva cerimonia, il Municipio di Bellinzona ha voluto salutarlo e ringraziarlo, evidenziando la sua feconda e apprezzata attività al servizio della comunità bellinzonese.

Originario di Comolengo ove era nato il 23 agosto 1918, Emilio Mordasini viene, appena ventenne, chiamato ad insegnare presso le scuole elementari di Bellinzona. Il 1. settembre 1963 assume la direzione delle scuole comunali e per vent'anni terrà questa carica con estrema competenza e distinzione.

Dopo una lunga, intensa e proficua attività, il professor Emilio Mordasini può ora dedicare maggior tempo alla sua Valle che sempre ha avuto ed ha nel cuore ed a lui giungano gli auguri dei suoi convalleneri per una lunga, serena quiescenza.



AGENZIA IMMOBILIARE

**Gustavo
Candolfi**

via Grattello 7
6616 LOSONE
Tel. 093 35 1050
(venti anni d'esperienza)

Onsernone: Valle persa?

Riceviamo e ospitiamo:

Nell'ultimo numero della Voce Onsernone (agosto 1983, pag. 2, «Questa valle è da buttare») viene dato rilievo ad una dichiarazione dell'On. Massimo Pini, rilasciata in qualità di presidente della Comunità del S. Gottardo e riportata da Gazzetta Ticinese del 18 luglio scorso. Riferendosi alle problematiche umane legate alle popolazioni del comprensorio Gottardista, l'On. Pini aveva dichiarato esplicitamente che alcune alte Valli del Locarnese e cita: la Valle Onsernone e quella di Vergeletto, sono ormai da ritenere zone perse, in quanto confrontate con una situazione demografica molto precaria, cioè popolazione molto anziana senza un sufficiente avvicendamento di giovani.

La Redazione del bimensile vallerano ha dato spazio a questa dichiarazione, lasciando ogni giudizio ai propri lettori. Personalmente, ritengo che una presa di posizione del genere da parte di un esponente di uno dei partiti di governo, induce a parecchie considerazioni. Innanzitutto c'è da rilevare la netta incoerenza tra la recente dichiarazione dell'On. Pini, rispetto a quanto egli stesso ebbe a dire in occasione dei festeggiamenti promossi dalla Comunità di Valle per ringraziare i militari che erano intervenuti all'operazione di primo ripristino, dopo l'alluvione del 1978. In quell'occasione, (sembra che l'On. Pini sia intervenuto come rappresentante del Consiglio di Stato) egli espresse, all'indirizzo della popolazione vallerana, attraverso calorose parole, un incitamento a «tener duro» malgrado le avversità della natura. Nel contempo assicurò alla popolazione stessa, il suo impegno di uomo politico e quello dell'Autorità da lui rappresentata, a fornire ogni aiuto morale e materiale atto al superamento di quel difficile momento. Riferendosi al futuro, egli ribadì lo stesso impegno volto al sostegno di tutta la Valle, affinché, attraverso adeguati interventi pubblici, fossero garantiti: dapprima il ripristino dei danni alluvionali ed in seguito, adeguate soluzioni ai molteplici problemi esistenti da sempre.

Ora, mi sembra lecito chiedersi: l'On. Pini al momento in cui fece queste promesse era già convinto che l'Onsernone fosse una Valle persa? Se così fosse, la cosa sarebbe abbastanza grave e la popolazione di Valle avrebbe una prova in più di come certi uomini politici riescono, con le solite belle parole, a suscitare entusiasmi e speranze (che si traducono poi in appoggi elettorali) che alla realtà dei fatti vanno regolarmente deluse. Sarebbe cioè una ulteriore dimostrazione di certe promesse fatte senza convincimento, che restano tali e che d'altra parte lasciano malauguratamente insolite le grosse problematiche che concernono la nostra Valle, come d'altronde tutte le altre zone depresse del Cantone. D'altra parte, la conferma di questa tesi, è fornita da un dato di fatto ben preciso. È inequivocabilmente constatabile che l'ente pubblico, dietro la pressione del settore economico e imprenditoriale, non ha mai promosso adeguati investimenti atti al mantenimento di una economia sufficiente nel settore primario (agricoltura-pastorizia) delle nostre Valli. Infatti nel periodo del secondo dopoguerra, al momento dell'espansione del settore secondario e terziario, anche la mano d'opera rappresentata dalle popolazioni vallerane serviva allo scopo nei centri urbani. È sicuramente dietro questa spinta che si sono prodotti certi squilibri, il più marcato dei quali è stato lo spopolamento delle valli con conseguente grande concentrazione di popolazione nei centri urbani. Questi spostamenti di popolazione, hanno poi avuto come conseguenza molti effetti negativi. Per i centri urbani, si è dovuto far fronte al grosso problema dell'alloggio, con tutte le ripercussioni relative, cioè: speculazioni sui terreni e nel campo dell'edilizia con conseguente aumento degli affitti in generale e dall'altra parte la conseguente grossa necessità di notevoli investimenti pubblici per l'adeguamento delle infrastrutture alle nuove esigenze. Per le Valli, in particolare per la nostra, il decadimento socio-economico è stato il più marcato degli effetti di questa politica sbagliata. Ho infatti la convinzione che, se al momento opportuno, l'ente pubblico avesse promosso una politica di adeguati investimenti, per esempio

dotando i monti e soprattutto gli alpi, di strade agricole di collegamento, queste zone, un tempo così ben coltivate, non sarebbero cadute in balia dell'abbandono. Una profonda ristrutturazione del tracciato stradale principale, avrebbe certamente anche contribuito al mantenimento del domicilio in Valle di molta gente.

È chiaro che le cause dell'insolubilità dei problemi non possono essere imputate esclusivamente all'Autorità politica. Penso che molte cose si sarebbero potute realizzare se, tra le varie forze attive presenti in Valle, si sarebbe lasciato in disparte il patriottismo di partito, che da sempre ha costituito un freno a qualsiasi iniziativa. Un'ultima considerazione: personalmente non credo alla «Valle persa». Conoscendo la nostra gente, sono convinto che ad un dato momento la stessa saprà reagire. Logicamente, forte delle passate esperienze, quelle forze attive di cui parlavo prima e che sono, malgrado tutto, caparbiamente e coraggiosamente attaccate alla Valle, dovranno sbarazzarsi innanzitutto delle vecchie remore e soprattutto degli effetti negativi del partitismo e poi con maggior senso unitario e buona disponibilità verso i problemi di comune interesse, sollecitando ognuno il proprio spirito di iniziativa e buona volontà, penso si dovrebbe poter giungere a qualcosa di concreto per uscire dall'attuale situazione. Per i politici dalle promesse facili e dai giudizi sommari, o meglio per i politici in generale, deve valere una raccomandazione: e cioè, partendo dal fatto che la nostra gente ormai a tante cose non crede più rimanendo però sempre aperta al concreto, questi politici dicevo, prendano una volta tanto seriamente in esame tutte le possibilità relative allo sbocco dell'attuale situazione di queste zone meno fortunate e oltremodo depresse.

Amedeo Mella

Maltempo record

A cinque anni dall'alluvione del 1978 la natura si è ancora scatenata e sabato 10 settembre scorso il Locarnese e le sue valli hanno dovuto subire un uragano con fortissime precipitazioni. Danni un po' ovunque ed in Valle la strada è stata ostruita in più punti, in particolare in località Ronco di Berzona, da smottamenti di terriccio. Una frana è stata segnalata anche in località Crop, sotto il paese di Loco.

Il pluviometro di Mosogno ha registrato il record assoluto di litri di acqua al metro quadro: 412 litri (di più non poteva contenerne e l'acqua traboccata non ha potuto essere misurata) contro i 359 litri misurati nel 1924.

Traguardi

Buon compleanno e tanti auguri a Rosa Candolfi, da Comolengo e domiciliata a Losone, che lo scorso mese di settembre ha raggiunto le **novanta primavere!**

**

Felicitazioni a Jolanda Barbieri-Bezzola, buralista postale a Spruga, che in settembre ha festeggiato i 25 anni di solerte e coscienzioso quotidiano impegno al servizio della comunità.

**

Auguri di ulteriori meritate soddisfazioni ai giovani Donatella Gamboni e Fabio Mordasini che hanno

concluso con esito positivo l'apprendistato di commessa venditrice e giardiniere.

**

Altro compleanno da invidiare: a Loco ha compiuto il mese scorso i **90 anni** la signora Luisa Spadini, alla quale auguriamo molte altre di queste liete ricorrenze!

**

Ci complimentiamo vivamente con la signora Costantina Chiesa di Loco che il 21 settembre ha festeggiato il suo **92.mo compleanno**. Grazie al suo invidiabile spirito riesce sempre a dare un esempio di vita e di esperienza a chi le sono vicini in questa lieta circostanza. Auguri per altri simili traguardi.

Rifugio Arena



Proprietario: Patriziato Generale d'Onsernone, Russo. Resp.: Venanzio Terribilini, Vergeletto, tel. 093 85.16.06.

Ubicazione: Alpe Arena, Valle di Vergeletto, m 1687 s/m.

CNS 1:25.000, foglio 1311. Coordinate 683.000/120.700.

Caratteristiche: baita in muratura, adattata a rifugio negli anni 1980/81. Dispone di una cucina soggiorno al piano terreno e di un dormitorio con 28/30 posti letto al piano superiore. Acqua corrente fredda, un camino, una stufa a legna, luce a gas.

Guardiano: saltuariamente. Il rifugio è sempre aperto.

Vie d'accesso: da Vergeletto in ore 3.30-4; dal Piano delle Cascine in ore 1.30; dall'Alpe Casone in ore 1; da Comolengo e Spruga in ore 3.30; da Crana in ore 5; da Cimalmotto (Valle di Campo) in ore 4-5.

Ascensioni: Pizzo Medaro m 2550, Pizzo Porcaresc, m 2466, Poncione del Rosso m 2184.

Traverse: Laghetti della Cavegna, ore 2; Lago Salei, ore 1.45; Laghetto di Lareccio, ore 1.45; verso Cimalmotto attraverso il Passo della Cavegna, ore 3.30-4; Capanna Cortevocchio (CAI Vigizzo) in Valle Agrassino (Italia) attraverso il Passo Porcaresc m 2381, ore 3.30; verso Comolengo e Spruga attraverso la Bocchetta di Ciapitt, oppure Passo del Busen, oppure attorno alle Creste, ore 3-3.30; verso Crana lungo il nuovo sentiero che attraversa tutta l'oviga di Vergeletto, ore 5.

Da: «36 capanne del Ticino», Federazione Alpinistica Ticinese (FAT), Ed. 1983.

Mordasini Romano

6611 Comolengo-Spruga
Tel. 093 / 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici

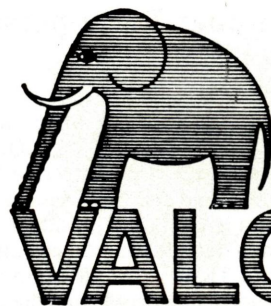


6501 BELLINZONA Piazza Collegiata 7
Tel. 092 26 23 23

6601 LOCARNO Via della Pace 5
Tel. 093 3188 55

I nostri rami d'assicurazione:

Infortuni	Furto
Malattia	Danni delle acque
Responsabilità civile	Rottura vetri
Veicoli a motore	Lavori di costruzione
Casco	Vita
Cauzione	Previdenze
Incendio	per il personale



VALLI & CHIESA

PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquee.

6595 RIAZZINO Via Cantonale Tel. 092 64 23 33/34



AMEDEO MASTAI
Impianti elettrici e telefonici
6652 Tegna Tel. 093 81 25 35

**BUZZINI
SANDRO**

Centro gomme
Autolavaggio
Riparazioni

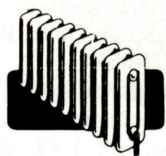
LOSONE

Via Trisnera 47
Tel. 093 35 72 51

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamenti

6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76



Il posto ideale per banchetti di nozze
o ricorrenze in genere
Chiedeteci delle offerte senza impegno
Fam. S. VALLI-CHIESA propr. Dir.
Tel. 093 33 13 21

ASCOCAR

Via Circonvallazione

6612 ASCONA

Tel. 093 35 77 66



PORSCHE

Occasioni
garantite al 100 %
Lavaggio automatico



CARPENTERIA **6710 BIASCA**
COPERTURA TETTI 092 72 25 15
LATTONIERI 092 72 25 16 6616 LOSONE ☎ 093 35 29 55
092 72 25 17 6815 MELIDE ☎ 091 68 56 56

**Il maestro di Loco Giovanni Nizzola
nel 150.mo anniversario della nascita**

La straordinaria carriera di un autodidatta

(a.b.) Giovanni Nizzola nasce a Loco il 20 maggio 1833.

Nel 1848, all'età di 15 anni, ottiene la patente di maestro dopo due soli mesi di corso presso la «Metodica», così si chiamava allora la Scuola Magistrale cantonale. Inizia la carriera di educatore lo stesso anno come aiutante del maestro della scuola comunale di Loco e l'anno seguente è nominato ad Auressio ove insegna fino al 1852. Nel '53 è prefetto del ginnasio di Pollegio; dal 1854 al 1857 è docente alle scuole maggiori di Acquarossa e nel 1858 ritorna alla sua natia Loco ove vi rimarrà due anni quale docente della scuola maggiore.

Nel 1860 è nominato professore al ginnasio di Lugano ove impartirà le sue lezioni per ben 33 anni. Nel 1894 è ispettore scolastico e dal 1898 al 1910 è direttore delle scuole comunali di Lugano.

Sessantadue anni di ininterrotta attività e passione per la scuola.

Muore a Lugano alla venerabile età di 94 anni, il 4 agosto 1927. La piazzetta della fontana a Loco è a lui dedicata.

La sua operosa vita non si è tuttavia limitata alle aule scolastiche. Giovanni Nizzola ebbe anche il merito di essere il rifondatore della «Società amici dell'educazione del popolo» o «Demopedeutica», creata dal Frascini e caduta in grave crisi verso la metà dell'800.

Fu proprio in una riunione a Loco, nel 1858, che Nizzola infuse nuovo vitale impulso alla Demopedeutica che nel 1859 inizierà la pubblicazione del mensile «L'Educatore della Svizzera Italiana» del quale il Nizzola sarà collaboratore fino al 1885, anno della morte del caporedattore can. Ghiringhelli. Da quell'anno, e fino al 1906, Nizzola fu redattore responsabile de «L'Educatore» oltre che guida della Demopedeutica alla quale profuse passione costante fino alla morte. Fu tra altro la Demopedeutica che, nel 1934, appoggiò in modo determinante la prima edizione dell'unica opera storiografica sulla nostra valle, «Il Comune d'Onsernone» del prof. Lindoro Regolatti.

Giovanni Nizzola concretizzò la sua esperienza ed il suo sapere pubblicando numerosi manuali pedagogici, di cui diamo a parte l'elenco, e fu quand'era ancora maestro a Loco, a 27 anni d'età, che scrisse il suo primo trattato sul calcolo aritmetico mentale. Le sue pubblicazioni scolastiche ottennero i riconoscimenti all'Esposizione Universale di Vienna del 1873 e alle Esposizioni Nazionali di Zurigo e di Ginevra del 1883 e 1896.

La sua levatura pedagogica, la cui fama varcò i confini cantonali, venne accostata a quelle di Frascini, Ciani, Lavizzari, Ghiringhelli, Cattaneo e altri, delle cui opere e idee Giovanni Nizzola fu degnissimo prosecutore.

Ebbe anche l'onore ed il merito di aver assunto, alla morte del Lavizzari, la direzione della Libreria Patria per oltre quarant'anni, dal 1874

al 1917, anno in cui la Libreria passò allo Stato del Canton Ticino e inglobata nella Biblioteca cantonale di Lugano.

A conferma della considerazione cui era oggetto, ben 60 giornali della Svizzera romanda e tedesca ricordarono, alla sua morte, la figura e l'opera pedagogica di Giovanni Nizzola. Dalla stampa ticinese dell'epoca riportiamo, scelti soggettivamente a caso, alcuni stralci dei necrologi allora apparsi:

(..) *Dalla rude sua valle natia egli aveva tratte le qualità forti della razza ticinese: carattere fermo, dritture morale, volontà ferrea. Autodidatta, con il lavoro costante, con la fatica aspra e senza soste egli si era creata una cultura che non avrebbe potuto apprendere nelle scuole di quel tempo. Si consacrò con ardore alla scuola, compreso dalle dure necessità del momento e per anni ed anni cooperò in modo ineguagliabile al progresso ed alla istruzione dei giovani ticinesi, pago della gioia che gliene derivava dall'opera compiuta in perfetta coscienza.* (..)

(Popolo e Libertà, 5.8.1927)

(..) *Col prof. Giovanni Nizzola scomparve l'ultimo educatore che ne richiamasse schiettamente e direttamente a Stefano Frascini. Sappiamo di non incorrere in nessuna esagerazione accostando il maestro di Loco al maestro di Bodio, in quanto in entrambi, se pure con diversa fortuna dipendente soprattutto dalla diversità dei tempi in cui vissero, fu lo stesso amore e la stessa fede.* (..)

(Gazzetta Ticinese, 5.8.1927)

(..) *Della gente della natia Onsernone, aveva lo spirito di iniziativa, la naturale intelligenza, l'amore per la cosa pubblica: e inoltre possedeva, ciò che non è sempre nel nostro temperamento, la costanza, lo spirito di ordine, la prudenza.* (..)

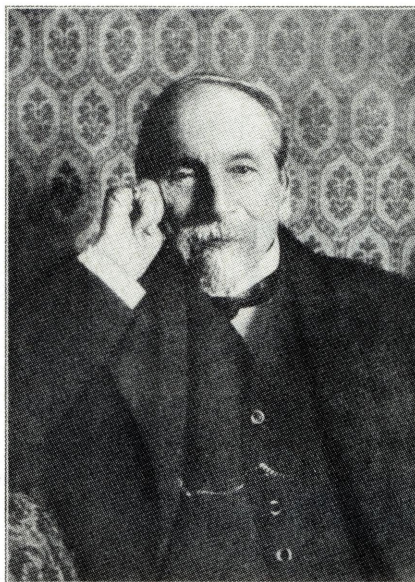
Ne' suoi 94 di esistenza ha operato, nel campo della scuola, come pochissimi altri, anche tra i meglio dotati dei nostri cultori di discipline pedagogiche. (..) Scarso il suo bagaglio di studi, limitata — oh, i tempi in cui in due me' si preparavano i maestri! — la sua preparazione didattica: ma la buona volontà fa miracoli. (..)

(Il Dovere, 5.8.1927)

(..) *Loco, il ridente villaggio nativo che dall'insigne figlio tanto ebbe lustro e decoro, terrà scolpito, se non nel bronzo, se non nel marmo, certo nel cuore della popolazione, il nome di Giovanni Nizzola; e finché il sole risplenderà sul profilo delle sue belle montagne, insegnerà questo nome alla crescente gioventù perché impari come si lavora, come si vive, come si onora il proprio paese.*

(L'Adula, agosto 1927, a firma Attilia Chiesa)

Fonte: «In rimembranza di Giovanni Nizzola» Lugano, 1928.



L'Almanacco Pestalozzi

«Il vostro Almanacco è un piccolo capolavoro che io vorrei vedere tradotto ed introdotto, con qualche lieve aggiunta, anche nelle nostre scuole ticinesi.»

(Romeo Manzoni, 16.11.1909, lettera citata sull'Almanacco Pestalozzi 1918, pag. 6)

Ed il filosofo ticinese Romeo Manzoni vedrà realizzato il suo desiderio nel 1918 quando l'Almanacco Pestalozzi, fondato dal bernese Bruno Kaiser e che già usciva in tedesco e in francese, conobbe la sua prima edizione in lingua italiana in 5'000 copie subito esaurite. Il redattore responsabile dell'edizione italiana era il Dr. Felice Gianini, originario di Mosogno e residente a Berna. Tra coloro che offrirono la collaborazione al primo Almanacco spiccano gli onsernonesi Evaristo Garbani Nerini e Giovanni Nizzola. Dall'Almanacco Pestalozzi 1919 togliamo appunto uno scritto dell'allora ottantacinquenne Giovanni Nizzola che traccia una breve retrospettiva degli albori scolastici e magistrali ticinesi.

REMINISCENZE.

Non crediamo fuor di posto un cenno che ricordi la via percorsa dalla buona stella dei nostri maestri nel secolo decimonono, e l'opera benefica degli uomini egregi che intesero con mente e cuore a migliorare le condizioni educative ed economiche del nostro paese pensando specialmente alla scuola. Diciamo migliorare in confronto dello stato generale in cui era il Ticino quando il vento della rivolta infranse i vincoli del regime dei Baliaggi.

Con questo richiamo non si vuol recriminare, come pur troppo è costume, a condanna di individui o di governi, se i tre secoli di dominio non seppero darci eredità migliore. Consoliamoci invece se gli avvenimenti concessero la libertà voluta per promuovere o accrescere il benessere del popolo emancipato.

Per conto nostro basterà occuparci di uno dei fattori più efficaci della pubbli-

Pubblicazioni scolastiche.

- 1860. *Corso di aritmetica mentale.*
 - 1867. *Piccolo manuale di Cronologia Svizzera.*
 - 1869. *Storia abbreviata della Confederazione Svizzera;* traduzione con molteplici aggiunte della *Storia* del Daguet. Edizioni successive: 1869, 1872, 1880, 1893, 1901.
 - 1869. *Compendio delle lezioni* nell'insegnamento della lingua italiana e della calligrafia nella Scuola Cantonale di Metodica.
 - 1872. *Abecedario* per l'insegnamento simultaneo della lettura e scrittura con 20 edizioni successive.
 - 1880. *Elementi della Tenuta dei Registri.*
 - 1882. *Cenni storici* intorno alla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.
 - 1882. *Il primo Ventennio* della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi.
 - 1886. *Secondo Libro di Lettura* per le Scuole primarie.
 - 1886. *I due Sistemi Metrico-Decimale e Federale.*
 - 1889. *La Società degli Amici dell'Educazione del Popolo* nel suo primo mezzo secolo di vita.
 - 1889. *Raccolta di Canzoni Scolastiche.*
 - 1891. *Il Sistema Metrico Decimale.*
 - 1902. *Contabilità e Partita Semplice e Doppia.*
 - 1912. *Catalogo della Libreria Patria.*
- Oltre a ciò un gran numero di Memorie, Conferenze, ecc.

ca prosperità: *la scuola*, la cui sorte è inseparabile da quella dei *Maestri*. Ma dov'erano un secolo fa i «Maestri»? che facevano per il popolo? come e da chi venivano preparati?

Erano ben pochi, e così poco richiesti dal pubblico, che non si sentiva il bisogno di prepararli. Ben aveva pensato il governo fin dal 1804, e più tardi una commissione d'istruzione pubblica, e un consiglio d'educazione; ma ce ne vollero di pungoli per scuotere la sonnolenza del paese e avviarlo con risolutezza sul tramite del progresso!

Ci voleva la «riforma costituzionale» del 1830 per dare uno slancio più potente alla pubblica bisogna. Ad una legge del 1831 sulle scuole, fece seguito un ampio regolamento del 1832. Con questi atti si stabiliva che per essere ammesso a Maestro di qualsiasi scuola era necessario; a) essere cattolico e di ottimi costumi, ciò che doveva constare da attestato della Municipalità e del Parroco locale o del Vicario foraneo. b) Conoscere a sufficienza tutte le materie da insegnarsi. c) Avere una fisica costituzione sana.

Come si vede, le esigenze non erano soverchie, e dovevano trovare facile favore nei desiderosi di dedicarsi all'insegnamento. Ma per parecchio tempo ancora il servizio nelle scuole dei comuni era affidato quasi esclusivamente al Parroco e ai Cappellani.

Devesi pur notare che anche la legge del

Ristorante BELLAVISTA

Vellani Gildo
Cucina dei buongustai
6611 SPRUGA
Tel. 093 85 1685

TERRiBiLiNi

CACCIA — PESCA — TIRO

ALEARDO TERRIBILINI

6600 LOCARNO
Via B. Luini — Tel. 093 3126 19
Priv. 093 3158 96



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani

**Come
sconfiggere
la sete*!**



*Renault 5 TL:
4,9 l/100 km a
90 km/h,
6,8 l a
120 km/h,
6,3 l
in città
(norme ECE).



Concessionario ufficiale RENAULT



garage autoelettricità

Bertoni sa

6612 ASCONA 093/354324/25

TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA
TIPOGRAFIA



093

35 31 31 / 32

LOSONE
LOSONE

TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA 6616 LOSONE



**Cassa
Raiffeisen
6611 Loco**

CCP 65-6554

L'UNICA BANCA AL SERVIZIO
DELLA POPOLAZIONE LOCALE

Tel. 85 12 79 / 85 12 01

Gerente: Serafino Schira

OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA



CARROZZERIA
MODERNA S.A.
6600 LOCARNO



SERVIZIO DEPANNAGE
VIA VARENNA 62
TEL. 093 3153 46



La Piazza Grande di Locarno, una tra le più grandiose della Svizzera. Il suo mercato, che da tempi antichissimi si tiene ogni quindici giorni, il giovedì, era punto d'incontro e di scambi commerciali e culturali di tutta la gente del locarnese e delle quattro valli che a Locarno convergono.

1831 e relativo regolamento lasciarono una ragguardevole libertà agli istituti d'educazione esistenti in varie località: a Mendrisio il Collegio dei Serviti; quello d'Ascona; dei Benedettini a Bellinzona, il Seminario di Pollegio, il Collegio dei Somaschi a Lugano, la Scuola letteraria di Locarno; per lo più diretti con tendenza a predisporre gli allievi al sacerdozio. Da quegli istituti uscirono non pochi maestri.

Le provvide disposizioni legislative, compilate da eminenti magistrati, non avrebbero ottenuto il loro scopo, o sarebbero cadute nel vuoto, se non avessero trovato uomini di cuore e di grande energia che ne curarono l'applicazione. Fra questi primeggia spiccatamente *Stefano Franscini*, coadiuvato dai componenti la Commissione, dal Consiglio d'Istruzione pubblica, dagli Ispettori e sotto Ispettori. Ricordiamo: D'Alberti, Reali, Cagliani, Molo, Jauch, Rusca, Pioda, Forni, Bernasconi, Lotti, Somazzi, Lepori, Galli, e altri non pochi, rappresentanti le diverse località del Cantone.

La «Commissione della P. J.» era composta di tre membri del Consiglio di Stato, e vegliava sulle scuole pubbliche minori e maggiori.

L'Ispettorato si componeva di otto Ispettori distrettuali e d'un sotto ispettore per ognuno dei 38 circoli. La legge del 1832 li ridusse a 15, con altrettanti circondari. In seguito si formarono 22 circondari, poi 16, indi 8, gli attuali.

Anche la preparazione di buoni maestri ebbe la sua parte di cure. Già la legge del 1831 conteneva questa prescrizione: «Per Maestri di scuola saranno destinati o i Parrochi o i Cappellani o altro semplice ecclesiastico, o secolari, probi e capaci. Sarà speciale dovere della Commissione cantonale di accertarsi della capacità dei Maestri.»

Passarono però con poco frutto diversi anni di lavoro e di sforzi d'autorità e privati. Nell'ottobre del 1836 la Commissione avvertiva che «la legge ed i regolamenti sulla pubblica istruzione hanno dovuto lottare con molte difficoltà e non pochi pregiudizi.» E s'accorse eziandio che era necessario provvedere in modo più conveniente all'istruzione dei maestri di cui il paese cominciava a sentire la mancanza. La sua voce non rimase inascoltata e trovò l'effettuazione nell'anno successivo. Ecco le parole che, il 10 luglio 1837, rivolgeva la suddetta Commissione alle Municipalità: «Nella viva e sincera loro premura per la buona educazione della gioventù i superiori Consigli, volendo assicurare alla meglio il fruttifero impiego sia del sussidio cantonale, sia del danaro che si spende dai comuni, hanno trovato di necessità lo stabilimento di una *scuola di metodo*, la quale abbia ad essere frequentata da attuali maestri e da aspiranti a divenirlo. La scuola è in procinto di essere iniziata sulle seguenti basi: Sarà aperta in Bellinzona. Il corso durerà un mese e mezzo, dalla metà d'agosto alla fine di settembre. Vi saranno chiamati i maestri appartenenti al distretto di Bellinzona. Per gli altri distretti ne sarà chiamato per questa volta uno per ogni circolo. Fra i più abili di essi verrà scelto quello o quelli che saranno in avvenire destinati ad aprire nel proprio Distretto una «scuola-modello». Alle parole seguirono i fatti. Il primo corso cantonale di Metodica ebbe luogo sotto la condotta ed i dettami dell'esimio direttore L.-A. Parravicini, di Como. Quel primo corso ha dato lusinghieri risultati, essendo gli allievi in buona parte già maestri esercenti, o possessori di una certa coltura letteraria, e quindi ben preparati a studiare soltanto pedagogia e didattica. Una metà degli iscritti era composta di sacerdoti e chierici. Non vi prese parte il

Sesso femminile, non contemplato dalla legge istitutiva della scuola. All'oblio ha riparato un decreto legislativo del 14 gennaio 1841, il quale, mentre stabiliva l'autunnale corso di Metodica, alternandone la sede fra i tre capiluoghi, ammetteva un corso a parte dato a *maestre e candidate* quando se ne facessero inscrivere almeno sei. Dopo qualche tempo questo minimo fu superato e la scuola di Metodica divenne *mista*. Il 1837 è anno memorabile per la popolare educazione ticinese per due fatti: l'apertura del primo corso di Metodica, e la nascita della ancor fiorente Demopedeutica, che grande influenza esercitò nel campo dell'educazione popolare. Si l'uno che l'altro fatto ebbero ad ideatore e propulsore costante Stefano Franscini. Non dimentichiamolo.

La scuola fu tenuta dal Parravicini anche negli anni 1838 e 1839. Fra i distinti allievi, il canonico *Ghiringhelli* era destinato a continuare l'opera di dirigere la scuola stessa, dal 1842 al 1862, eccettuati i corsi del 1853 e 1854, affidati al sacerdote *Fransoli* di Dalpe. Nel 1864 la scuola venne diretta dal prof. *Ignazio Cantù*, chiamato da Milano, come pure negli anni 1865, 66 e 68 (nel 67 non si tenne scuola).

Subentrò nella direzione della Metodica negli anni 1869, 70, 71 e 72 (26° ed ultimo corso) il prof. *Achille Avanzini* di Curio. Con legge speciale veniva quindi istituita alla Metodica *bimensile*, la *scuola magistrale biennale*.

Furono aggiunti di Ghiringhelli: il prevosto Don Giacomo Perucchi, il prof. Nizzola e Sofia Galimberti. Del Fransoli: i prof. Magni e Zambelli. Del Cantù e dell'Avanzini: Bazzi, Nizzola e Taddei, Galimberti e Radaelli.

La nuova *Scuola Magistrale* venne aperta nel secolarizzato istituto di Pollegio, per maschi e femmine, sotto la direzione dell'*Avanzini*.

Con legge 27 settembre 1878 la Scuola Magistrale venne divisa in due sezioni: *Normale maschile e Normale femminile*. La maschile fu traslocata nel convento di S. Francesco in Locarno, sotto la direzione del prof. *Pietro de Nardi* di Milano. A Pollegio rimase la sezione femminile, diretta dapprima da Filomena Stefani, poi da suor *Agata Bürgi*.

Pochi anni dopo la sezione femminile veniva trasferita a Locarno, prima in vecchia abitazione poco adatta, poi nel sontuoso palazzo appositamente costruito. Si in questa, come nella maschile, furono organizzati convitti, che tutt'ora funzionano per comodo e profitto degli aspiranti maestri. Un periodo fortunato per la Normale Maschile trascorse tra il 1890 e il 1900, sotto la direzione del teol. *Imperatori*. Sgraziatamente la fine del secolo segnò pure la fine dell'*Imperatori*, tolto ai vivi in età ancora fiorente (nel 1900). A lui succedette nella direzione il prof. Giov. Censi. Quanto riguarda le due sezioni della *Normale* nella corrente prima parte del nuovo secolo, è di notorietà generale. Diremo solo che nell'una e nell'altra si andò sempre migliorando nell'interesse morale e materiale della gioventù destinata al magistero. Indica l'ascensione loro il fatto che la Metodica del 1837 durava due mesi; la magistrale del 1873 due anni e la Normale, prima tre, ora quattro.

Per chi esamina con qualche attenzione i mezzi che lo Stato ebbe cura di adottare per la formazione dei Maestri si elementari che di grado superiore, c'è da compiacersi del fatto progresso, ed auspicare al nostro Ticino un avvenire sempre più florido. A questo scopo è indispensabile l'azione ben diretta e costante della scuola e dei docenti che alla scuola si dedicano con amore e coscienza.

Prof. Giovanni Nizzola

Segnalazioni editoriali

Introvabile

La prima pubblicazione «Gioielli delle terre ticinesi», era appena uscita, nel dicembre 1981, che era già introvabile: era stampata in duecento esemplari fuori commercio. Il volume, in elegante veste curata dalle Arti Grafiche Bernasconi di Agno, presenta dodici schizzi a sanguigna di Teodoro Zeli, accompagnati dalle relative schede di Giovan Maria Staffieri, che illustrano altrettanti preziosi monumenti dell'architettura religiosa nostrana. Di questa dozzina — oratori e chiese di Pedemonte, Onsernone e Vallemaggia — ben cinque riguardano monumenti della nostra valle: le chiese parrocchiali di San Bernardo a Mosogno, di Santa Maria Assunta a Russo e quella di San Remigio a Loco; gli oratori di San Giovanni Apostolo al Cioss di Mosogno e quello delle Sponde di Aureggio. Le altre schede sono dedicate a sette edifici di culto a Golino, a Tegna, a Gordevio, a Coglio ed a Cevio.

Treterre

È uscito a fine ottobre il primo numero di «Treterre», il nuovo periodico di Tegna, Verscio e Cavigliano edito dall'Associazione Amici delle

Tre Terre e stampato presso la Tipografia Poncioni SA di Losone. Varie e interessanti sono le rubriche del contenuto: politica, storia, cultura, sport, attualità. La Redazione è composta da un responsabile (Enrico Leoni, Cavigliano), da tre redattori (uno per ogni paese), un redattore sportivo e uno per la storiografia, da un grafico, un giornalista-coordinatore (Riccardo Fanciola, Verscio) e da un supervisore (Luigi Piazzoni, Verscio). Il numero di lancio è stato distribuito in 1'700 esemplari ad ogni fuoco di Pedemonte, Intragna e Centovalli. Per il 1984 sono previsti altri due numeri e l'abbonamento, minimo 10.— Fr., è da versare sul ccp 65-2630, Rivista Treterre, Verscio. I vicini dell'Onsernone salutano calorosamente questa importante iniziativa dei cugini di Pedemonte e alla neonata rivista augurano lunga e feconda vita.

LEZIONI DI FRANCESE E DI INGLESE-AMERICANO IN VALLE

Annunciarsi durante il mese di dicembre presso Rose-Marie a Mosogno tel. 85.12.78. I corsi, individuali o a gruppi, per principianti e iniziati cominceranno a febbraio. Prezzo e luogo da stabilire.



Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA Fr. 10.—

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI



GROTTO BRUNONI

(da Giacomo) GOLINO Tel. 093 81 11 20

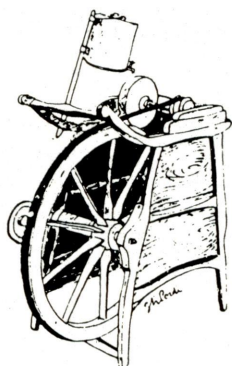
Cucina casalinga



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58



Coltelleria BIANCHINI TERRIBILINI

affilatura e vendita coltelli - forbici
utensili per l'agricoltura

Rappresentanze:
tosaerba RAPID
motoseghe HUSQUARNA - Zaki Boy e TAS
generatori MASE
coltelli VICTORINOX

Via Vallemaggia 6
6600 LOCARNO Tel. 31 38 97

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella AURESSIO Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Aureggio

Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. BUZZI e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54

Chi cerca classe e qualità da Zehnder-Lordelli va!

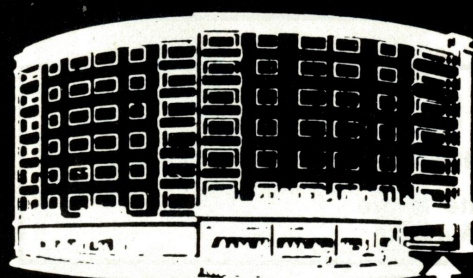


**La Zehnder-Lordelli vi propone
1000 idee per arredamenti studio**

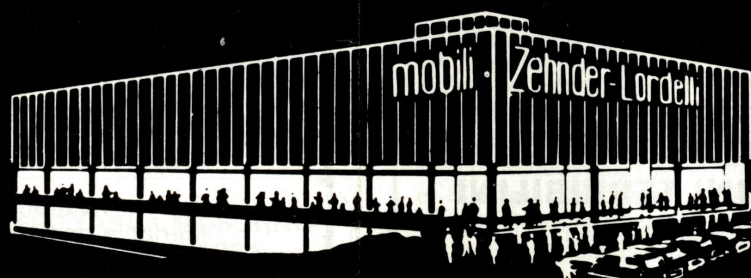
Ecco gli indirizzi con il quale potrete risparmiare sui Vostri acquisti di mobili, tappeti, lampade ecc. senza rinunciare alla qualità.



GA 6002 Lucerna



**Luzern, Bundesplatz 1-4a
über 4000 m² Ausstellungsfläche**



**Mendrisio, allo svincolo autostradale
6000 m² Terreno d'esposizione**



**Fabrikation und Lager Horw
Kantonsstrasse 120**

Mobili Zehnder-Lordelli SA Mendrisio